

Rio Torto avvelenato dal cianuro

Il sindaco: «Scarichi industriali»

Moria di pesci. L'Arpa incaricata delle indagini per risalire al responsabile del grave danno. Due episodi in pochi giorni. Già pesanti precedenti, segnalati nel 2013 anche da Legambiente

VALMADRERA
PATRIZIA ZUCCHI

Cianuro nel Rio Torto. Il Comune si appella all'Arpa «affinché si approfondisca l'accaduto, al fine di risalire con certezza a coloro che hanno causato l'inquinamento». Il sindaco, **Donatella Crippa**, è perentoria su quanto accaduto: «Non possiamo tollerare questi atti devastanti per l'ambiente».

L'episodio risale all'altra mattina: «Un pescatore ha chiamato gli uffici del Comune - riferisce il sindaco - per segnalare il passaggio di pesci morti alla foce del Rio Torto. Il settore Ambiente ha immediatamente allertato il servizio di emergenza dell'agenzia regionale per l'ambiente, che è intervenuto immediatamente sul posto».

C'è forte preoccupazione

«Dalle prime analisi - rende noto la Crippa - è emerso un importante inquinamento dovuto a cianuri, rilevato nelle acque tempestivamente prelevate. Il tecnico di Arpa è poi risalito lungo l'intero corso del Rio Torto e ha esplorato inoltre alcune diramazioni in territorio civatese, che hanno una portata d'acqua costante». Mercoledì, tuttavia, il tempo in mattinata era brutto. «Le forti piogge - conferma il sindaco - hanno favorito la diluizione dell'inquinante, pertanto sono state riscontrate concentrazioni di cianuri poco significative. La tipologia - sottolinea il sindaco - fa comunque presumere la provenienza da attività industriali».

La Crippa esprime «forte preoccupazione». Risaliva allo scorso primo maggio soltanto un precedente fatto, che allora riguardò lo sversamento di liquami e comportò l'in-

tervento - come si ricorderà - dei carabinieri; all'alba della giornata festiva le acque alla foce del Rio Torto si tinsero di marrone; le segnalazioni dell'onda anomala si diffusero dai camminatori più mattinieri, di passaggio per Paré, agli organizzatori delle manifestazioni previste per quella mattina, ai molti automobilisti in transito lungo la via della Rocca, in particolare da Malgrate verso Valmadrera, dove il colpo d'occhio sulla foce del Rio Torto è immediato, all'uscita dall'ultima curva.

Scarichi selvaggi

Altri testimoni assicuravano che «lo stesso fenomeno si era già verificato la domenica precedente, in mattinata: stessa storia, scarico selvaggio di liquami nel fiume».

Già a luglio del 2013 era stata peraltro la "Goletta del Lario" guidata da Legambiente - intenta nei campionamenti

tra Comasco e Lecchese - a denunciare come il Rio Torto risultasse, alla foce, «da bollino rosso»: fortemente inquinato, con oltre mille unità ogni cento millilitri d'acqua di enterococchi intestinali e rischio di escherichia coli maggiore di 2.000 unità per cento millilitri. L'amministrazione comunale di allora già si dichiarò «preoccupatissima», promise approfondimenti, ma la storia tuttora si ripete. La "Goletta dei laghi" aveva individuato sul Lario dodici punti critici su tutta la costa, riservando la testa dell'infausta classifica a Valmadrera. Come rilevato già allora dall'amministrazione di Oggiono «il Rio Torto è l'unico emissario del nostro lago e questo bacino è monitorato da anni, da un noto biologo: quindi, da qui esce pulito; non dovrebbe essere difficile individuare le fonti dell'inquinamento e le responsabilità, nel tratto tra Civate, dove il fiume nasce, e Paré dove sfocia»

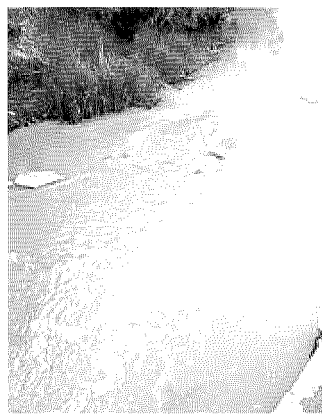




Gli uomini della protezione civile controllano il Rio Torto FOTO CARDINI



Il sindaco Donatella Crippa



Un particolare delle acque

«Studio sull'effetto forno Per Civate pagherà Silea»

I dividendi della società Silea? Il Comune li reinveste in uno studio, per approfondire gli effetti del forno gestito dalla società stessa di Valmadrera, alla quale i Comuni di tutta la provincia affidano i rifiuti. Da qualche tempo, undici associazioni ambientaliste riunite nel "Coordinamento lecchese rifiuti zero" e parecchi cittadini chiedono i dati sull'accumulo di inquinanti nel suolo, a seguito

delle ricadute del camino dell'inceneritore: una sollecitazione ripetuta nelle ultime assemblee svolte a Valmadrera, Galbiate e Civate in relazione all'impianto di teleriscaldamento progettato da Silea, che verrebbe alimentato dal forno. Il sindaco di Civate, **Baldassare Mauri**, ha annunciato la volontà di «procedere ai rilievi» nell'ultima seduta del consiglio comunale; risulta, infatti, che finora né l'Asl né

Silea abbiano eseguito tale campagna. Ha precisato Mauri: «In Silea abbiamo espresso i nostri dubbi quanto alla politica societaria di fare utili, sui quali si finiscono per pagare un milione e mezzo di euro in tasse: purtroppo, la nostra rappresentanza nell'assemblea è di poco superiore all'uno per cento. Ciò che ci resta da fare, dunque - ha affermato - è spendere al meglio i dividendi: i circa 8mila euro verranno investiti per lo studio sugli inquinanti, sperando che altri enti ci sostengano: l'indagine richiederà una spesa molto superiore».

P. Zuc.